

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Oggi vendita record
Tintin: all'asta
la copertina
dipinta da Hergé

Un raro numero di «Tintin» con la copertina dipinta dal fumettista belga Hergé (Georges Remi, 1907 - 1983) andrà all'asta a Parigi oggi a un prezzo stimato intorno ai 2-3 milioni di euro: potrebbe diventare il fumetto più costoso della storia. L'opera del 1936 in inchiostro di china, tempera e acquarello, era destinata alla copertina di *The Blue Lotus*, il quinto volume delle avventure di Tintin:



Il belga Hergé (1907-1983)

il fumetto non è mai finito sugli scaffali delle librerie con quella cover, troppo costosa da riprodurre su larga scala. L'opera vede Tintin in Asia e raffigura il protagonista di fronte a un drago rosso su sfondo nero. Hergé aveva realizzato solo cinque copertine con questa tecnica. Finora il record per il fumetto più costoso apparteneva allo stesso Hergé, con un'opera venduta a 2,6 milioni di euro.

di Paolo Mieli



Il nonno e il padre dell'autore di questo libro — si chiamavano entrambi Luigi Barzini — sono stati due tra i più importanti giornalisti italiani del Novecento. Il primo (1874-1947) fu l'asso nella manica di Luigi Albertini, direttore della stagione d'oro del «Corriere della Sera» a inizio secolo. Fu autore di reportage memorabili come il raid Pechino-Parigi del 1907, inviato d'eccezione nella guerra di Libia e nella Prima guerra mondiale. Il pubblico del quotidiano milanese lo adorava (anche se nel corso della Grande guerra i fanti nelle trincee lo considerarono talvolta eccessivamente compiacente nei confronti della versione ufficiale del conflitto). I suoi articoli venivano ripubblicati in Gran Bretagna dal «Daily Telegraph».

Finita la guerra, Barzini Senior — d'ora in avanti lo chiameremo così — ebbe l'idea di fondare un suo «Corriere d'America» e Albertini lo incoraggiò a trasferirsi negli Stati Uniti dove restò per tutti gli anni Venti. L'impresa però non ebbe successo. Senior tornò in Italia, nel 1933, amareggiato. Benito Mussolini era andato al potere nel 1922, Albertini aveva do-



Destino amaro

Per la sua adesione alla Repubblica di Salò l'anziano Luigi Barzini Senior perse la carica di senatore e si ridusse in miseria dopo la Liberazione

vuto lasciare direzione e proprietà del «Corriere», l'Italia era molto diversa da come l'aveva lasciata. Ottenne qualche incarico di relativa importanza (un brevissimo periodo di direzione a «Il Mattino»), fu provvisoriamente gratificato con la nomina a senatore del Regno e nel '43 seguì Mussolini nell'avventura della Repubblica sociale italiana dove fu nominato direttore dell'Agenzia Stefani. Tornato dalla Rsi fu privato di tutto, il seggio senatoriale, la possibilità di continuare a fare il giornalista, e dopo poco tempo, nel 1947, morì.

Il padre dell'autore, Luigi Barzini Junior (1908-1984) in famiglia era chiamato Gibò e fin da giovane optò, anche lui, per la scrittura giornalistica. Negli anni Trenta, mentre il padre tornato in Italia faticava a ritrovare un nuovo spazio, Luigi Barzini Junior entrava nel firmamento. La formazione anglosassone, che aveva ereditato da Senior, fece di lui un giorna-

Anteprima Esce il 21 gennaio per Solferino il libro in cui Andrea Barzini rievoca i figli del grande inviato: suo padre Luigi Junior, anch'egli giornalista, ed Ettore, vittima della repressione nazista. Qui la prefazione di Paolo Mieli

I segreti dei Barzini

dinastia della penna

Il nipote di Luigi Senior ricostruisce la vicenda dello zio antifascista morto nel lager di Mauthausen

Memoria



● In queste pagine anticipiamo la prefazione di Paolo Mieli che apre il libro di Andrea Barzini *Il fratello minore*, in uscita il 21 gennaio per Solferino (pagine 414, € 19). Nel libro l'autore ricostruisce la vicenda di suo zio Ettore (nella foto), figlio di Luigi Barzini Senior, che morì in un lager nazista

lista diverso per stile dai contemporanei. Scrisse da New York, dal Messico, dalla guerra d'Etiopia, da Nanchino. Ottenne una celeberrima intervista con Henry Ford nella quale il magnate americano dell'auto manifestava le proprie simpatie per Mussolini. Fu probabilmente favorito anche da una non occasionale amicizia con Galeazzo Ciano, genero di Mussolini (ne aveva sposato la figlia Edda), che aveva conosciuto ai tempi della guerra d'Etiopia.

Nel 1940 sposò Giannalisa Feltrinelli, vedova del ricchissimo Carlo (forse avvelenatosi dopo un dissesto economico) e madre del futuro editore Giangiacomo. In quello stesso anno Junior fu arrestato e quella breve detenzione fece in un certo senso la sua fortuna. Perché gli consentì, nel dopoguerra, di riprendere quasi immediatamente il mestiere di giornalista. Fondò il quotidiano «Il Globo», scrisse negli anni Cinquanta sul «Corriere della Sera», pubblicò un libro di enorme successo, *Gli italiani*. Fu anche parlamentare liberale per quattordici anni dal 1958 al 1972 (tre legislature). Anticomunista inflessibile, non ebbe mai simpatie per la sinistra, neanche quella fuori dal Pci. A differenza dei figli che invece ebbero tutti, con diverse inclinazioni, simpatie progressiste. Le due che ebbe dalla prima moglie: Benedetta e Ludina; i tre che ebbe dalla seconda, una donna di grandissima classe, Paola Gadola: Luigi, Francesca e Andrea.

Quest'ultimo, Andrea, ha scelto nella vita di non seguire le orme del padre o del nonno e di dedicarsi con successo alla regia cinematografica e televisiva (tra i suoi film più famosi, *Italia Germania 4-3, Passo a due*). Però gli è rimasta una grande curiosità nei confronti della propria famiglia di origine e soprattutto di un fratello del padre a cui i molteplici libri sui Barzini (con un'eccezione di cui dirò a breve) dedicano uno spazio relativamente ristretto: Ettore, lo zio Ettore (1911-1945). Uno zio peraltro mai conosciuto dal nipote. Come, del resto,

26 gennaio

L'incontro alla Fondazione Corriere



Il libro di Andrea Barzini (nella foto) *Il fratello minore* (Solferino) sarà presentato dalla Fondazione Corriere della Sera il 26 gennaio alle 18. Discutono con l'autore Simona Colarizi e Beppe Severgnini, in streaming sui siti e sulle pagine Facebook del «Corriere» e della Fondazione. Il 27 gennaio (ore 18) ci sarà un incontro sul profilo Facebook della libreria IoCiSto, con Titti Marrone e Gigi Di Fiore. E il 1° febbraio (ore 18) sul sito e sulla pagina Facebook del Circolo dei lettori di Torino, con letture di Giuseppe Cederna.

il nonno. L'eccezione di cui si è detto è costituita da un pregevole libro di Simona Colarizi, *Luigi Barzini. Una storia italiana*, edito da Marsilio nel 2017. Secondo la Colarizi, Senior visse l'ultimo periodo della sua vita schiacciato dal dolore per aver perso a Mauthausen il figlio Ettore, militante antifascista. Di più: si rimproverava di essere stato la causa indiretta del fatto che il figlio, nel dicembre del 1943, si fosse consegnato alle SS: che «lo avevano nel mirino».

Aveva aderito, il vecchio Barzini, alla Repubblica sociale nella convinzione che il suo prestigio e la sua autorevolezza avrebbero potuto in qualche modo salvare la vita al figlio. Invece le cose erano andate all'opposto: quel passaggio nella Rsi non aveva salvato Ettore ed era costato tantissimo a Senior, al punto che due anni dopo la fine della guerra il nonno dell'autore di questo libro aveva deciso di togliersi la vita in una misera pensione milanese di piazzale Cadorna (di cui Junior pagava l'affitto). Per certi versi il destino di Ettore, oltre al dolore prodotto per l'evento in sé, certificava in modo definitivo l'irrelevanza dell'anziano Luigi Barzini da molto prima che la tragica vicenda si consumasse. Dal momento — a essere precisi — del suo rientro in Italia nel 1933. Così accadde che nel '47 i funerali di quello che all'inizio del Novecento era stato di gran lunga il più famoso giornalista italiano furono ancora più tristi del dovuto, conquistarono sui quotidiani poche righe e radunarono dietro il feretro pochissimi coraggiosi amici (tra i quali Indro Montanelli e Gian Gaspare Napolitano).

I due fratelli, Gibò e Ettore, ricostruisce Andrea Barzini, erano l'uno l'opposto dell'altro. Paradossalmente dalla lettura di queste pagine cresce la sensazione che Gibò, fin da giovanissimo uno degli uomini di maggior successo dell'epoca in cui visse, soffrì di una qualche invisibile gelosia nei confronti di quel fratello minore che dopo studi di agraria si era

Strategie Le iniziative della catena indipendente. Che offre anche le «Gift Card» per regalare l'abbonamento di un anno all'edizione digitale del supplemento

Consegne, dediche: le vie di Librerie.coop. E l'App della Lettura

In vendita



● L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet si può regalare acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop (a destra: quella di Piombino, Livorno)

di Jessica Chia

Pensare la libreria come un luogo (non solo fisico) vicino al lettore. Così Librerie.coop, catena indipendente nata nel 2006, propone le sue attività. Nelle 31 librerie diffuse tra città e centri commerciali, nei 6 corner in collaborazione con Eataly e nei 43 spazi degli Ipercoop d'Italia, è possibile, per esempio, ritirare un libro ordinato online con *C'è un libro per te* (oppure direttamente presso la propria abitazione). E con *Regalibro* si può regalare un titolo con dedica (da firmare a mano e far spedire).

Alcuni percorsi tematici con titoli scelti sono sempre proposti

ai lettori. Per esempio, questo mese una sarà dedicata alla Giornata della Memoria. «Siamo serie» presenterà poi i libri legati alle serie tv e «Piccolo è bello» i bestseller pubblicati da editori indipendenti. Verso il Dantedì (il 25 marzo), la Giornata dedicata all'Alighieri, una scelta di letture sarà poi proposta per i 700 anni dalla morte di Dante.

E ancora: *Sulle tracce del libro*, una ricerca personalizzata di volumi introvabili, esauriti o fuori catalogo; i *Bombolibri*, per chi desidera un libro come bomboniera; *Lista regalo* (per ogni evento importante) e *Ebookpass*, una tessera, anche da regalare, per gli acquisti di ebook. Tra le sue attività, Librerie.coop gesti-

sce anche i bookshop di alcune rassegne culturali, come Pordenonelegge, Passaggi Festival di Fano, Festivalletteratura di Mantova, il Festival della Scienza (Genova) e molti altri.

Nelle Librerie.coop è possibile anche acquistare una Gift Card che permette di regalare l'App de «la Lettura»; regalo che può essere fatto anche in digitale sulla pagina corriere.it/regalalalettura. In entrambi i casi il dono prevede un anno di abbonamento all'App dell'inserito, dal valore di € 39,99.

L'abbonamento all'App de «la Lettura» per smartphone e tablet (e fruibile su pc e Mac) propone il nuovo numero in anteprima al sabato e l'archivio di tutte le uscite dell'inserito dal 2011. E oltre 20



mila articoli esplorabili con un motore di ricerca avanzato. Ogni giorno nell'App è pubblicato il Tema del Giorno, un approfondimento o un'anticipazione. Quello di oggi, firmato da Romana Petri, descrive come cinema e letteratura hanno raccontato la Spagna

della Guerra civile (1936-39), da Ernest Hemingway a Ken Loach. E su «la Lettura» in edicola Elisabetta Rosaspina scrive sugli scavi nelle fosse comuni del franchismo, da cui stanno emergendo anche oggetti appartenuti alle vittime del dittatore spagnolo.

Chi lo desidera, riceve anche le notifiche dalla redazione e la newsletter. Per gli abbonati tutti i contenuti dell'App sono visibili anche da desktop su pc e Mac, a partire dalla pagina abbonamenti.corriere.it. Da qui si può avviare la sottoscrizione (€ 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita), oppure l'App si scarica da App Store (iPhone e iPad) e Google Play (Android).

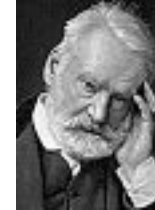
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi

La casa-museo di Hugo metterà in mostra bozzetti e schizzi inediti

La riapertura della «Maison de Victor Hugo» a Parigi sarà l'occasione per una mostra che farà conoscere i disegni inediti dello scrittore, che l'autore dei *Miserabili* era riluttante a presentare in pubblico e che riservava solo alla famiglia. La casa-museo di Victor Hugo (1802-1885) ha in programma al momento un'esposizione dall'8 aprile al 29 agosto 2021 che proporrà una selezione di schizzi e bozzetti, soprattutto a carattere fantastico

ma anche paesaggi romantici. La mostra sarà accompagnata dalla pubblicazione di un libro monografico, intitolato *Victor Hugo. Disegni*, curato, come la mostra, da Gérard Audinet, direttore della Maison de Victor Hugo, e pubblicato dalle edizioni dei Musei di Parigi. La mostra prenderà le mosse dall'opera di Célestin Nanteuil, artista che sembra aver giocato un ruolo importante nello sviluppo della pratica del disegno da



Victor Hugo (1802-1885)

parte di Victor Hugo, pratica nata durante i viaggi estivi. Hugo accettò di pubblicare alcune incisioni il più delle volte per motivi filantropici: il confronto tra queste opere mostra il legame profondo tra il disegno dello scrittore e l'arte dell'incisione nel trattamento dell'ombra e della luce. La mostra presenterà anche la figura di Juliette Drouet, prima collezionista di disegni di Hugo. (m. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dedicato a imprese poco fortunate dapprima in California, poi in Somalia. Forse «gelosia» non è il termine giusto, ma era come se la vita di Ettore contenesse un segreto il cui senso più profondo era sempre sfuggito al fratello. Come se Junior avesse inseguito nel corso della sua intensa esistenza qualcosa che riuscisse a evitargli il destino del padre il quale, dall'indomani della Grande guerra, non era stato più quel personaggio mitico che era stato nei primi vent'anni del Novecento.

Entrambi invece furono costretti nel fiore degli anni a inseguire traguardi fantasma che si allontanavano sempre di più. Per sua fortuna, Senior aveva avuto al fianco una donna eccezionale, Mantica. Lui, Junior, era stato poco fortunato anche nella vita privata. Dapprima Giannalisa ribattezzata «piccolo Führer»; poi Paola di cui però non era stato capace di apprezzare le doti di saggezza e sensibilità, offuscato com'era dal fatto che fosse la sorella minore di Bebe, la ragazza di cui era stato innamorato da giovane e che la famiglia gli aveva negato.

Al matrimonio tra Junior e Paola («privato per non invitare i suoceri») seguono vent'anni che sarebbe arduo definire lieti. Al termine dei quali, Paola, lasciandolo gli rimprovera — non a torto — di essere maschilista, *ancien régime*, rigido, schematico, incapace di ascoltare («i figli per colpa sua erano scappati di casa»), snob, eccentrico, vanitoso e così preso di sé da non accorgersi di chi gli stesse intorno. La seconda moglie lo accusava, probabilmente senza consapevolezza — scrive Andrea Barzini —



Europa e America

Nelle foto piccole: in alto, la carta d'identità di Ettore Barzini; in basso, Luigi Barzini Senior. Nella foto grande: operaio (1930) a New York durante la costruzione dell'Empire State Building (foto Ap)

di non essere «un borghese milanese come erano stati gli amici della sua giovinezza, i ragazzi ambiziosi ma non troppo, eleganti ma non troppo, ricchi ma non troppo, che erano stati i compagni di sport e moderata baldoria a Celerina, Portofino, Levanto».

Ettore, arrestato nel dicembre del '43 in seguito alla cosiddetta «congiura degli architetti» (un *affaire* cospirativo nato all'interno della buona borghesia milanese), pur essendo stato fino a quel momento un trentenne che non potrebbe esser definito baciato dalla fortuna, corrispondeva ai canoni estetici di Bebe, di Paola e di una certa società milanese, più di quanto lo fosse Gibò. Il quale aveva poi trascorso il resto della sua esistenza nel secondo dopoguerra restando un uomo degli anni Trenta per vendicarsi di questo affronto. Quel fratello che non si era lasciato sedurre dalla cognata Giannalisa Feltrinelli, che non aveva flirtato con il fascismo (neanche quello frondista), che era stato ucciso dai nazisti per il solo fatto di essersi trovato — con *nonchalance* — dalla parte giusta della Storia, pesava doppiamente a Gibò. Sia come non lieve lutto familiare, sia come suggello di un segreto fallimento esistenziale.

Un libro straordinario, questo di Andrea Barzini. Un saggio impeccabile sotto il profilo della ricostruzione storica e, a un tempo, un romanzo coraggiosamente introspettivo opera di uno scrittore che ha saputo addentrarsi nei meandri più segreti di una tra le più conosciute famiglie italiane. La sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni Il volume in suo onore (Laterza) Come trarre lezioni dal Novecento Il lungo impegno di Andrea Riccardi

Contributi

● Esce oggi in libreria il volume *Nel mare aperto della storia* (Laterza, pagine 408, € 28), una raccolta di saggi in onore dello storico Andrea Riccardi (nella foto qui sotto), presidente della società Dante Alighieri



● Il volume in omaggio a Riccardi, che dopodomani, 16 gennaio, compie 71 anni, è curato da Jean-Dominique Durand, Umberto Gentiloni Silveri, Agostino Giovagnoli e Marco Impagliazzo

di Antonio Caroti

La premessa del libro fornisce una definizione calzante. Siamo di fronte a «una vita dedicata a comprendere la storia e se possibile anche a farne strumento per un avvenire migliore». Stiamo parlando dello storico Andrea Riccardi, firma del «Corriere», nella sua duplice veste di studioso attento del passato e di personalità impegnata nel promuovere processi di pacificazione nelle aree calde, come fondatore della Comunità di Sant'Egidio e ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione del governo guidato da Mario Monti dal 2011 al 2013.

In onore di Riccardi, che il 16 gennaio compie 71 anni, storici e autorità di vario genere hanno scritto contributi di grande interesse, raccolti in un volume che esce oggi, *Nel mare aperto della storia*, a cura di Jean-Dominique Durand, Umberto Gentiloni Silveri, Agostino Giovagnoli e Marco Impagliazzo (Laterza). Non si tratta di interventi rituali, ma di impegnativi approfondimenti su temi connessi alle opere e all'attività di Riccardi.

Un primo argomento è il rapporto tra le grandi religioni, con il relativo dialogo ecumenico per il quale la Comunità di Sant'Egidio si è adoperata. Ne scrivono, oltre ai curatori Giovagnoli e Impagliazzo, studiosi come Adriano Roccucci, Alberto Melloni, Roberto Morozzo della Rocca. In questo quadro non può non emergere la spinosa questione dell'atteggiamento di Pio XII verso la Shoah, tornata di attualità con l'apertura degli archivi vaticani per il periodo del pontificato di Eugenio Pacelli. Alla vicenda Riccardi ha dedicato il saggio *L'inverno più lungo* (Laterza, 2008), mentre in questo volume se ne occupano Anna Foa, Camillo Brezzi e il curatore Durand.

Il genocidio degli ebrei non è stato però l'unico del XX secolo. E Riccardi ha sempre prestato attenzione anche alla tragedia armena, come ricorda Andrea Graziosi, mentre Daniela Luigia Caglioti e Maria Rosaria Stabili affrontano questioni relative alla protezione dei civili e ai processi di riconciliazione. Infine, le conseguenze da trarre in seguito agli eventi terribili del Novecento. Largo spazio quindi al processo d'integrazione europea e alla costruzione di un nuovo umanesimo spirituale, con contributi come quelli di Stefano Zamagni, Michel Camdessus, Javier Elzo e del cardinale Walter Kasper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto L'Associazione italiana editori anticipa i dati che saranno presentati nel dettaglio a fine mese. Levi: per la varia, speriamo di chiudere sui livelli del 2019

Libri, il mercato tiene: «Bene il Natale, futuro ancora difficile»

Vertici



● Ricardo Franco Levi, presidente Aie, ha annunciato ieri i nuovi dati sul mercato del libro che saranno resi noti in dettaglio il 29 gennaio

di Ida Bozzi

Una ripresa che vede le vendite di Natale 2020 allineate a quelle del 2019, ma con qualche ombra: è quanto emerge dai dati del mercato del libro anticipati ieri dall'Associazione italiana editori (Aie), che li pubblicherà in dettaglio il 29 gennaio, in occasione del seminario della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri.

«Le vendite a Natale sono andate bene — afferma Ricardo Franco Levi, presidente dell'Aie — e questo ci consente di sperare che il 2020 si chiuda sugli stessi livelli del 2019 per l'editoria di varia». La varia è l'ampio settore

che comprende romanzi, sagistica, libri per ragazzi, venduti in librerie, supermercati e store online. E ha continuato Levi: «Si tratta di un dato che conferma la ripresa del mercato del libro dopo il lockdown di marzo e aprile e che era già evidente nei numeri di luglio e settembre».

Nei dati diffusi da Aie in settembre emergevano la riduzione delle perdite del mercato (dal -20 per cento di metà aprile 2020 al -11 di luglio, fino al -7 di settembre), il boom delle vendite online e la tenuta delle librerie. In attesa del dettaglio sui nuovi dati, Levi illustra le cause della tenuta del settore: «Al risultato positivo hanno contribuito, insieme all'impegno e al coraggio degli edi-

tori e delle librerie, che hanno continuato il loro lavoro anche quando non c'era visibilità sull'immediato futuro, le importanti misure a favore del libro assunte dal governo e dal Parlamento». Tra queste, il rinnovo della i8App, gli acquisti speciali delle biblioteche, i ristori per librerie ed editori più colpiti dalla crisi, la scelta di tenere aperte le librerie considerando il libro come bene

Le differenze

Buona riuscita per online e librerie di quartiere, meno bene le catene e i centri commerciali

essenziale. Anticipa però Levi che «il dato positivo nasconde performance molto diverse»: al boom dell'online e alla tenuta delle librerie di quartiere si accompagna la difficoltà delle librerie nei centri cittadini, nei centri commerciali e di catena; inoltre, l'assenza di fiere del libro ha privato gli editori di un importante canale di vendita, mentre sono gravi le perdite per l'editoria d'arte e di turismo.

«Le soddisfacenti performance del libro — aggiunge il presidente di Aie — si accompagnano alle perduranti difficoltà di altri settori culturali, a cui siamo naturalmente vicini. I consumi culturali crescono assieme e quindi un impoverimento complessivo

è, per noi, un dato di preoccupazione».

E conclude, affrontando il tema della scuola: «I dati incoraggiano gli editori ad affrontare un 2021 che si preannuncia comunque non facile e che, ci auguriamo, vedrà ancora il governo e il Parlamento a sostegno della cultura e della lettura, perché non c'è ripresa economica che non passi attraverso la conoscenza. Quindi scuola, scuola e ancora scuola. Il grandissimo lavoro degli editori a sostegno dell'istruzione in questa difficile stagione segnata dalla didattica a distanza e lo straordinario successo di #ioleggoperché, sono la migliore conferma del nostro impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA